Anno XI. — N. 3990. Trieste, Domenica 11 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 3990.

# IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

*Parlamento italiano.* — ROMA 10 (N) (*Camera.*) Si svolge l'interrogazione di Defelice sullo scioglimento della Società pel tiro a segno di Villalba. Rispondendo all'interrogazione di Colajanni e Rampoldi intorno all'operato della commissione incaricata della riforma del Senato, Giolitti nega l'esistenza di tale commissione. — La giunta per la verificazione dei poteri proclama Tiepolo deputato pel terzo collegio di Venezia, dichiarandone contestata l'elezione. Si discute il bilancio dell'interno. Socci, riguardo la polizia dei costumi, deplora i numerosi arresti preventivi. Riguardo le 500,000 lire per la repressione del brigantaggio, nega che si spenda tale somma e vorrebbe si colpissero i manutengoli altolocati. Rampoldi raccomanda l'ordinamento dei brefotrofi e l'applicazione di severe penalità contro gli spacciatori di cibi e bevande adulterate.

Giordano Apostoli raccomanda la publica sicurezza e la colonizzazione della Sardegna. Celli si unisce a Socci nel criticare il regolamento di Nicotera sulla polizia dei costumi. Nicotera vorrebbe esaminare tutta la politica interna. Causa la mancanza di tempo riserbasi di farlo, limitandosi a rispondere alle osservazioni che lo toccano personalmente. Difende il suo regolamento di polizia sui costumi, suggerito dall'incremento dell'infezione celtica. Questo concilia la libertà individuale con la difesa contro la diffusione di malattie. Gli abusi lamentati provengono da cattiva applicazione della legge; difende lo stanziamento della somma per la repressione del brigantaggio, dichiara che egli abbandonando il ministero lasciò una riserva di oltre cento mila lire per il capitolo brigantaggio nei fondi segreti. Se briganti continuano nelle loro gesta gli è perchè il personale della publica sicurezza lo si adopra a scopi elettorali.

*Lo scandalo del giorno.* PARIGI 10. (N) Perivier, presidente della Corte d'appello, è intenzionato di prorogare la causa del Panama fino a che sia ultimata l'azione parallela della Commissione parlamentare. I 20,000 franchi del *chéque* quitanzato da Orsatti pare siano realmente andati a finire nelle tasche del noto deputato della Corsica.

BEAUVAIS 10. (B) Il cadavere del barone Reinach è stato esumato oggi.

BEAUVAIS 10 (B) Il feretro dissotterrato contiene effettivamente la salma di Reinach.

*La crisi in Ispagna.* MADRID 10. (N) Si vocifera che generali influenti si oppongono alla composizione d'un ministero liberale, mentre altri generali insistono perchè il portafoglio della guerra venga affidato al generale Lopez Dominguez, persona di sentimenti democratici. La situazione per la regina reggente non fu mai così difficile come in questo momento.

MADRID 11. (B) Sagasta venne incaricato della formazione del Ministero.

*Antisemiti e conservatori tedeschi. - Un commento francese.* PARIGI 10. (N) Circa il ravvicinamento dei conservatori tedeschi agli antisemiti, il *Journal des Debats* scrive: „Questo è uno degli avvenimenti più straordinari che si siano avverati da lunghi anni al di là del Reno. E' questa una prova del malessere intellettuale e morale dei tedeschi, il quale sarebbe per noi un grato spettacolo, se sapessimo con tutta sicurezza che i nostri conservatori non ne contrarranno il contagio.

*Il ministro Racchia.* ROMA 10. (N) Stamane Racchia, il nuovo ministro della marina, assunse l'ufficio e ricevette i capi servizio del ministero. Dicesi che Magnaghi verrà nominato sottosegretario della marina.

*Il colera.* BERLINO 10. (B) Alla Dieta dell'impero è pervenuto un memoriale, in cui è detto che la primavera prossima la Germania deve attendersi un ritorno del colera, perchè il morbo continua in Russia.

*Notizie finanziarie.* VIENNA 10. (B) Il sindacato formato dalla Banca Union di Vienna, dalla Banca ipotecaria ungherese e dalla Ungarische Escompt und Wechsler Bank per l'emissione delle Azioni della Banca provinciale ipotecaria della Croazia e Slavonia verrà sciolto già il 15 corrente, tutte le Azioni essendo ormai collocate.

*L'amm. Sterneck.* POLA 10. (N) E' arrivato oggi Sterneck, il quale a bordo del yacht *Greif* si reca ad ispezionare la squadra a Gravosa e quindi a Trieste per salutare costì l'arciduca Francesco Ferdinando che ai 15 corr. parte per il suo viaggio intorno al mondo.

*Parlamento austriaco.* — VIENNA 10 (B) In seno alla Commissione al bilancio, il ministro di finanza annunziò una riforma della legge sulle tasse, nominatamente in riguardo all'imposta sull'eredità. A domanda del Plener circa un'imposta sui *bookmakers*, il ministro dichiarò che il governo studierà l'idea ed eventualmente presenterà un disegno di legge.

La Commissione votò poi una risoluzione invitante il governo a migliorare le condizioni materiali degl'impiegati postali feminili.

*Parlamento tedesco.* BERLINO 10. (B) *Dieta dell'impero.* Buhl interpella, con riferimento al processo Ahlwardt, sul nuovo armamento della fanteria. L'interpellanza verrà svolta nella prossima seduta. Si passa poi alla prima lettura della nuova legge militare. Il ministro della guerra motiva la legge.

BERLINO 10 (B) *Dieta dell'impero.* Il ministro della guerra e Caprivi difendono i progetti militari. Huene dichiara che il Centro esaminerà severamente il progetto; però spera di potersi mettere d'accordo col governo. Richter dichiara che i liberali nazionali approveranno quella parte del progetto che si riferisce all'introduzione della ferma di due anni. Manteuffel dichiara che i conservatori approveranno il progetto soltanto nel caso che sia provato che il progettato aumento dell'esercito non torni a discapito della qualità.

*La tassa sui valori esteri.* VIENNA 10. (B) Secondo la *Politische Correspondenz* nei prossimi giorni si attende la publicazione delle disposizioni di legge relative al bollo da applicarsi alle carte di valore estere.

*Dappertutto esercizio provisorio.* PARIGI 10 (B) Il Consiglio de' ministri decise di presentare alla Camera un disegno di legge per un esercizio provisorio di due mesi.

*(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della Sera").*

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI.

**Calendario.** Ultimo q. - Leva il sole 7.34. Tramonta 4.11. — Oggi S. Damaso p. — Domani: S. Massenzio. — Altezza barometrica: 754.6. — Temperatura: 7 ant. 0.3; — 2 pom. 6.2. — Alta marea: 4.40 ant.; 4.14 pom. — Bassa marea: 10.45 pom.: 9.44 pom.

**L'orario delle scuole.** E' da gran tempo che ogni anno, al principiar dell'inverno, riceviamo numerose lettere, nelle quali si muovono lagnanze contro l'orario delle scuole, che arreca non lieve disturbo alle famiglie, costringendo le mamme che hanno molti bimbi, ad alzarsi avanti giorno affinchè essi possano essere a scuola per le otto. Noi non ci siamo mai occupati finora di questo argomento, perchè rifuggiamo per abitudine da quelle discussioni che ci sembrano sterili di risultati; e tale appunto ci sembra questa, sull'orario delle scuole, per la cui modificazione non sarebbe certo sufficente, nè uno nè più articoli di giornale. La soluzione di questa piccola - ma non priva d'interesse - questione cittadina, va cercata in una agitazione legale che parta dagli stessi interessati: i genitori degli scolari, e che si manifesti per mezzo di una petizione da presentarsi alle autorità scolastiche comunali. Soltanto una manifestazione che attingesse la sua importanza alla partecipazione di numerosi aderenti, potrebbe indurre le autorità a fare modificazioni in una cosa che va avanti da tanti anni; sia pure provocando lagnanze e brontolamenti, ma va avanti. Perchè, al mondo, siamo fatti tutti allo stesso modo e subiamo terribilmente l'influenza dell'abitudine fino al punto di trarre appoggio in pro di un dato fatto, da un argomento che dovrebbe ragionevolmente stargli contro. Così per l'orario delle scuole. Si dice da quelli che sono riluttanti a cambiare: Ma come! sono tanti anni che questo orario è in vigore e non è ancora morto nessuno per sua colpa. Perchè si dovrebbe cambiare? Ma appunto per questo - si potrebbe rispondere loro - appunto perchè questo orario è in vigore da tanti anni, è il caso di esaminare se convenga di modificarlo. Non credete che nel corso di questi anni le abitudini della cittadinanza si siano punto modificate? Vi pare proprio che adesso si viva come si viveva all'epoca in cui quell'orario fu messo in vigore? No certo. Potrete lagnarvi di questo fatto, se non vi garba, ma non potrete impedire di esistere, ad un fatto che esiste.

Si ha un bel dire bruscamente, come dice qualcuno: Le mamme che debbono alzarsi per tempo, vadano a letto presto! Tanto varrebbe pretendere che si chiudessero tutti i teatri, che non vi fossero più ritrovi di sorta, che insomma una intera città si trasformasse in un immenso pollaio in cui vegetassero tranquillamente diverse generazioni di galline implumi. Sarebbe un voler distruggere di colpo un sistema di vita che di colpo non è stato creato, ma che è il prodotto di una lenta trasformazione delle abitudini.

E poi non sono soltanto le mamme che si lagnano di doversi alzare troppo presto; sono i bimbi stessi ai quali non garba di lasciare il tepore delle coltri quando ancora non è fatta la luce del giorno; sono essi che implorano dalla mamma ancora qualche minuto di riposo, che la mamma non è in potere di concedere. Così la prima impressione mattiniera che riceve il fanciullo svegliandosi, è sgradevole e gli viene appunto dalla scuola; da quella scuola che tutti i moderni pedagoghi, si studiano di rendergli il più possibilmente gradita. Ma a parte questo argomento che può esser messo in seconda linea, rimane sempre la questione principale, e cioè che una mamma che abbia tre o quattro bambini e che voglia mandarli alla scuola perfettamente in ordine, deve alzarsi almeno due ore prima.

Per conto nostro, giacchè siamo entrati, quasi senza volerlo, nell'argomento, non rifuggiremo dal dire la nostra opinione. Se si potrà aquistare la certezza che l'orario attuale arrechi troppo disturbo alle famiglie e se una modificazione potrà esservi apportata senza danno dell'istruzione dei fanciulli, ci pare che non cascherà il mondo se invece di cominciare la scuola alle 8, la si comincerà mezz'ora od un'ora più tardi.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per onorare la memoria della signora Nina Ravasini dai signori: dott. Ant. Cofler f. 10, Augusto Filippi f. 10 e Alessandro Basili f. 5. Raccolti venerdì da alcuni canottieri f. 1.

I membri della Direzione del gruppo locale, versarono f. 20 per onorare la memoria della signora Nina Ravasini Gidoni consorte del loro carissimo collega. Con lo stesso intendimento versarono alla *Lega*: Figli di O. Zucalin f. 5, Giuseppe Bolaffio f. 5, Nico Bartole f. 5, Ant. Milano f. 5, Leone qm. I. Tedeschi f. 5, E. F. f. 5.

**Elargizioni varie.** Per onorare la memoria della sig.a Ravasini-Gidoni furono elargiti per il pranzo di Natale alla „Società degli Amici dell'Infanzia" dai sigg.i Oscar cav. Gentilomo f. 10, Fortunato cav. Vivante f. 10, Giuseppe cav. Seppilli f. 5, Daniele Levi f. 5, Giuseppe Mandel f. 5, G. G. f. 5, G. Hirsch f. 3; dai sigg.i Guglielmo Brunner e consorte pel fondo sociale, f. 15. Un anonimo rimise al Pio fondo di marina f. 25.

Alla *Previdenza* pervennero dalla signora contessa Muratti, per onorare la memoria della sig.a Nina Ravasini-Gidoni, in sostituzione d'una corona, f. 15.

**Numero doppio.** Per dare sfogo alle inserzioni senza sacrificare l'appendice - una cosa che ci farebbe tenere il broncio dalle gentili lettrici - publichiamo anche oggi il giornale in doppio formato. Nelle pagine interne, oltre alle appendici, i lettori troveranno interessanti articoli.

**Cronaca del tempo.** La settimana decorsa è stata burrascosa quasi dappertutto tranne che a Trieste dove s'ebbe bensì un abbassamento della temperatura fino allo zero, ma in compenso il tempo si mantenne bello ed asciutto.

In quasi tutta l'Europa centrale cadde abbondante la neve.

Nell' Ungheria nevicò due giorni e due notti di seguito con un freddo di 17 gradi sotto lo zero; furono interrotte le comunicazioni stradali e ferroviarie ed ancora oggi non poterono venir ristabilite.

A Londra bufera di neve accompagnata da turbini di vento. Tempestoso il canale della Manica e pericolosa la navigazione.

Da Parigi telegrafano in data 9: Da ventiquattr'ore nevica senza interruzione. Numerose sono le disgrazie. Due sposi novelli, provenienti da Milano pel loro viaggio di nozze, mentre rientravano stanotte all'albergo, sdrucciolavano sul marciapiede ghiacciato e il marito si rompeva una gamba.

Nella Francia meridionale il freddo sensibile danneggiò gli ulivi. Nell' Italia centrale pioggie dirotte, a Firenze ebbero un turbine di neve con freddo insolito.

Anche i monti dell'Istria sono bianchi e uno strato di neve ricopre quella parte dell'altipiano del Carso, che si estende in direzione di Materia e Castelnuovo.

Dal bollettino metereologico rileviamo che il barometro nelle ventiquattro ore si abbassò di quattro gradi percui è da prevedere una perturbazione atmosferica anche da noi, che probabilmente si risolverà in pioggia. Un centro di depressione si trova nelle provincie renane.

Ieri è nevicato a Tolone, Chemnitz e Kaiserlauten, pioggia a Sofia e Brindisi e a Punta d'Ostro. La città più fredda è Ungvar in Ungheria con 17 gradi sotto lo zero poi viene Cracovia con 14.4. A Serajevo, in Bosnia, il freddo quest'inverno è eccezionale, essendovi ben 5 gradi sotto lo zero. La città più calda bisogna cercarla in Sicilia e nell'isola di Malta. Infatti Palermo e Malta nel bollettino rappresentano, come clima, un soggiorno invidiabile con la loro eterna primavera illustrata eloquentemente dai 16 gradi sopra lo zero.

Da ultimo accenneremo a mare alquanto agitato nel Quarnero, calmo nel nostro golfo perdurando la calma di vento.

**Pianure friulane.** Il nuovo libro di Giuseppe Caprin, atteso con sì grande impazienza, uscirà in settimana. Questo prezioso volume, al quale non potrà mancare il più grande successo, si inanella a quella mirabile catena del nostro carissimo ed illustre scrittore, che incominciò colle *Marine Istriane* per continuare con le *Lagune di Grado*. E' anche questa un'opera lungamente pensata e studiata, e la instancabilità del ricercatore, unendosi alla tavolozza dello scrittore, è garanzia della serietà e dell'attrattiva che presenterà il nuovo libro.

**Nuove publicazioni.** *La vita italiana nel Trecento* (Milano, Treves). Sono usciti altri due volumi di queste importanti e attraenti conferenze fiorentine, che presentano un quadro così vivo del XIII e del XIV secolo. Il primo volume ha raccontato la storia di una età che poteva dirsi di ferro, tanto era piena di fazioni e di tiranni; - gli altri due fanno cambiare faccia al secolo, che in fatto di letteratura e d'arte diventa il secolo d'oro. Dante, Petrarca e Boccaccio sono narrati e commentati piacevolmente da tre maestri: Pio Rajna, Isidoro Del Lungo e Adolfo Bartoli. Fra i due grandi poeti e il gran prosatore, si pone tutta la letteratura mistica; l'argomento è quasi nuovo, ed è trattato magnificamente da Enrico Nencioni. Due superbi ritratti son quelli di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena. Le digressioni e le citazioni che il conferenziere toscano si permette spesso, sono molto saporite. Ammirabili sono le pagine di Carlyle sulla *Divina Commedia*, giacchè forse mai, come giustamente avverte il Nencioni, fu discorso del nostro poeta sovrano „con sì luminosa larghezza e nuova profondità di pensiero" come da quello storico inglese. Sono le pagine 346 a 350, che raccomandiamo all' attenzione e al buon gusto dei lettori.

Raccomandiamo pure le pagine del Bartoli, assai saporite, sulle contradizioni del Petrarca in politica, che sono poi le contradizioni di tutti i poeti.

Il terzo volume parla dell'arte in quattro conferenze, una più leggiadra dell'altra: il tramonto delle leggende, di Arturo Graf; - gli artisti pisani, di Diego Martelli; - la grandezza di Venezia, di P. Molmenti; - e per ultimo Camillo Boito narra maestrevolmente e pittorescamente le origini delle due celebri cattedrali di Firenze e di Milano, Santa Maria del Fiore e il Duomo, e le compara con grande finezza artistica.

L'opera è preceduta da una briosa prefazione di Guido Biagi, coi tredici profili che il pittore Corcos fece dei celebri conferenzieri, nell'atto che parlavano.

**Società Operaia.** Oggi la sezione maschile della Società Operaia Triestina terrà un comizio per procedere all'elezione di 57 mastri delle varie categorie. L'atto elettorale avrà luogo nella sala sociale dalle 9 ant. alle 5 pom.

**Società delle corse.** Questo cospicuo sodalizio terrà il suo congresso generale ordinario martedì 10 gennaio p. v. alle 7½ pom. nella sala della Società d'Ingegneri ed architetti.

**Società Adriatica di scienze naturali.** Martedì sera alle 7½, il dott. Carlo de Marchesetti terrà la seconda parte della sua conferenza sulla necropoli di Santa Lucia. La erudita lettura avrà luogo nella sala di chimica della Accademia di commercio e nautica e l'interesse destato dalla prima parte della conferenza fa prevedere un numeroso intervento d'invitati.

**Telefoneide.** L'altrieri, alla Camera dei deputati di Vienna, il ministro del commercio Baquehem riferì sui provedimenti finanziari da adottarsi in vista del prossimo riscatto e conseguente assunzione in regia dello Stato di alcune linee telefoniche, fra le quali anche quella di Trieste. Alcuni deputati colsero questa occasione per esprimere le loro idee in proposito e per suggerire qualche innovazione che potesse facilitare il diffondersi di questo mezzo di comunicazione. Fra le molte proposte, alcune delle quali per vero un po' strane, ne troviamo una che ci par degna di essere presa in considerazione. Si tratterebbe di ribassare il prezzo attuale di abbonamento fissando nel tempo stesso il *maximum* delle conversazioni a cui questo abbonamento darebbe diritto. Per ogni conversazione in più sarebbe poi da pagarsi una piccola tassa speciale il cui ammontare non oltrepasserebbe di certo i cinque soldi. Pare che questo sistema sia in uso in Isvizzera e che faccia buona prova. Vedremo che cosa si farà.

Quello che è certo si è che il Governo, assumendo la rete telefonica di Trieste, non avrà da durare gran fatica per migliorarne il servizio che presentemente è tutto quello che si può imaginare di più antidiluviano. Per conto nostro, delle molte speranze che suscita nel publico la assunzione dei telefoni in regia dello Stato ci contenteremo se ne vedremo presto realizzata una, e cioè la comunicazione diretta fra gli abbonati di qui e la stazione centrale di Vienna.

**La „Lega Nazionale" erede di uno slavo.** Ecco una storiella che circola nei crocchi cittadini e che ci pare valga la pena di essere raccontata.

Si narra, adunque, che uno slavo di Zara avesse fatto già da tempo il suo testamento, col quale lasciava erede di tutto il suo un fratello. Sembra però che egli stesso non avesse in gran concetto di santo questo figlio di suo padre, poichè aveva messo, come aggiunta al testamento, un codicillo, nel quale diceva che questo sarebbe valido anche di fronte ad eventuali atti d'ingratitudine che il presunto erede fosse per commettere di fronte al fratello benefattore. Commovente precauzione colla quale un individuo, appartenente alla famiglia dei mammiferi, sezione bipedi implumi, può premunire il suo cuore di fratello contro i suggerimenti che potrebbe dargli il suo cervello di uomo.

Senonchè le prove d'ingratitudine devono essersi succedute l'una all'altra con tanta frequenza e con così inquietante estensione, da far sì che anche nel nostro originale testatore il cervello dell'uomo prendesse il sopravento sul cuore del fratello ed un bel giorno fece un nuovo testamento, col quale, annullando il primo, istituiva erede la „Lega Nazionale". Lo seppe o non lo seppe il diseredato fratello? Mistero.

Fatto sta che somministrò al suo ex benefattore una tal manifestazione d'ingratitudine che questi, portato all'ospedale di Zara, vi morì.

Il fratricida è in prigione e la „Lega Nazionale" fruirà del gruzzolo ch'egli non seppe meritare e ne farà certamente un uso assai migliore di quello che egli ne avrebbe fatto.

**Tomaso Salvini** dà questa sera, al Politeama Rossetti, la prima delle annunciate rappresentazioni col *Sansone*, tragedia in cinque atti di Ippolito d'Aste. Il noto comediografo Tito Ippolito d'Aste, figlio dell'autore di questa tragedia, sarà probabilmente a teatro questa sera per assistere alla rappresentazione; e si ripromette da essa una dolce emozione per il suo cuore di figlio, rievocando i dolci paterni ricordi, i primi insegnamenti avuti in questa via, da lui poi battuta con parecchie compiacenze di autore.

Salvini non rivedeva Trieste da circa 10 anni. Quattro anni or sono, come si ricorda, egli avrebbe dovuto recitare sulle scene del nostro Comunale, a fianco di Virginia Marini, del Fabbri e del proprio figlio Gustavo, nell'*Oreste* di Vittorio Alfieri; la rappresentazione doveva darsi in onore dei delegati dell'or disciolta associazione *Pro Patria*, qui convenuti al Congresso generale; ma l'i. r. autorità proibì la recita per viste d'ordine publico. Alla cittadinanza di Trieste rimase quindi, insodisfatto e vieppiù ardente, il desiderio di risalutare questo grande colosso dell'arte tragica, che rappresenta forse in tutto il teatro italiano del nostro secolo la figura artistica più grande, più completa, più fervidamente baciata dall'ala del genio.

Allievo di Gustavo Modena, quando Salvini si presentò per la prima volta nel *Saul*, il suo maestro, a rappresentazione finita, riassunse il proprio giudizio su quella interpretazione con queste testuali parole, pronunciate in quel dialetto veneto, che il Modena, fuori di scena, non abbandonava:

*„I primi quatro ati li fasso meio mi; il quinto ti lo fa meio ti."*

Trieste, che nel cuore dei nostri vecchi serbava incontaminato il culto per Gustavo Modena, salutò entusiasticamente il Salvini quando si presentò sì degno continuatore della tradizione del suo maestro. E più volte il vasto recinto del vecchio anfiteatro Mauroner, e nel 1852, per la prima volta, l'aristocratico ambiente del Teatro Comunale, rintronarono di entusiastiche ovazioni.

Quelli della novissima generazione che hanno avuta la fortuna di udire Tomaso Salvini, non possono staccare la sua imponente figura dal repertorio classico, della tragedia o del gran drama giacomettiano. Eppure chi l'ha udito nel 1852 rammenta un Salvini, primo attore correttissimo, in *redingote* e cappello a cilindro, che recitava con signorile eleganza non solo le comedie del vecchio Dumas, ma le finissime scene del Gherardi Del Testa e quelle, comiche, della *Pamela nubile* del Goldoni, rivelandosi anche in quelle vesti, artista fino allora insuperato.

Appena più tardi, intorno al 1860, quando si presentò a fianco di Clementina Cazzola, si consacrò al gran drama ed alla tragedia. E il publico, romanticheggiante fra *La signora dalle Camelie* e la *Zaira* del Voltaire, trovò accenti di grande entusiasmo per il poderoso artista dalla voce toccante, dal porgere maestoso, dall'intuito sorprendente. E *Otello*, e *Saul*, e *La Morte civile*, e *Sofocle* e *Francesca da Rimini*, e *La suonatrice d'arpa*, e *Il figlio delle Selve* segnarono un crescendo maraviglioso nel suo battesimo artistico.

Amato dai publici italiani perchè caldissimo patriota, amato dagli attori perchè buon compagno d'arte ed amico sincero, amato nei crocchi perchè uomo colto, spiritoso ed affabile, Tomaso Salvini può scrivere nel suo passaporto di esser insignito di tanti ordini cavallereschi quanti ne può avere il più grande diplomatico; ma può anche, d'altra parte, vantarsi di aver fatto qualche cosa per l'arte, ciò che possono vantare di certo assai pochi dei nuovi venuti. Fu dovuta alla sua iniziativa la istituzione di due Società di mutuo soccorso fra artisti dramatici: la prima venne fondata, per suo impulso, nel 1865, a Napoli, ed egli ne fu Presidente; e sarebbe vissuta se, dopo la partenza del Salvini per l'estero, non fosse andata in mani che ne provocarono la dissoluzione. L'altra venne inaugurata, come si sa, quest'anno, in Roma, e il grande tragico oltre al prestarvi validissimo aiuto morale, elargì subito diecimila franchi alla nuova istituzione.

La fortuna e gli onori, come si vede, non gli hanno fatto dunque dimenticare i colleghi colpiti dalla sventura. Genio senza sregolatezza, senza l'istrionica scimmiottatura di *Kean*, molto in voga presso gli attori italiani della metà del nostro secolo, Salvini visse sempre sobrio senza grettezze, modesto senza affettazione.

***

Un aneddoto:

Nel 1875 Tomaso Salvini recitava a Londra con la sua compagnia. Prima di lasciare la città volle dare una *matinèe* in onore degli artisti inglesi. Recitò l'*Otello*. L'entusiasmo fu indescrivibile. A tragedia finita gli attori e le attrici inglesi salirono sul palcoscenico effondendosi in strette di mano di un brittanismo oltre ogni confine, in abbracci, in baci. Questi ultimi anzi ebbero il loro effetto immediato. Dopo alcuni secondi, sui volti delle leggiadre attrici inglesi, vedevasi impresso l'*„atro tenebror"* del Moro di Venezia e *Otello* a sua volta aveva assunto una nuova *truccatura*: Il candore artificiale di quelle morbide guance muliebri, per virtù di contatto, aveva servito mirabilmente a sostituire il sapone che doveva cancellare la faligginosa tinta del fiero amante di *Desdemona*.

***

Questa sera, il vecchio leone farà udire ancora il suo ruggito. E si rinnoveranno gli antichi entusiasmi onde s'infiammavano i nostri babbi innanzi a quel potente magistero d'arte che nel Salvini, a quanto se ne disse recentemente in Italia, serba ancora tutta la sua maschia e gagliarda freschezza.

**Per l'igiene. - Asini sequestrati e latte annaquato.** Il commissario all'annona signor Tyrichter, assistito dalla guardia municipale Pitacco, dopo una visita praticata nel rione delle Beccherie ai somarelli delle villiche che conducono qui il pane dall'Istria e da Servola, trovò di sequestrare ben quattro asinelli col dorso e il collo piagati.

Dagli stessi organi vennero pure sequestrati e distrutti 20 litri di latte annaquato, mescolato con materie eterogenee e dannose alla salute.

Non possiamo che lodare gli organi preposti alla tutela dell'igiene per l'energia con cui procedono contro i falsificatori e adulteratori delle derrate alimentari.

**Misure contumaciali.** Secondo una comunicazione ufficiale, il governo spagnuolo ha abrogato la contumacia che era stata adottata contro le provenienze da Dunquerque, Dieppe, Marsiglia, Stettino, Gröningen e Koboken.

Anche le misure precauzionali sanitarie, che erano state adottate da parte della Spagna pei passeggeri che varcavano il confine francese per via di terra, non vengono più nell'ultimo tempo applicate.

Il governo portoghese ha dichiarato infetti di colera tutti i porti dell'Olanda dal 1.o novembre u. s., nonchè i porti del dipartimento Pas-de-Calais in Francia dal 12 novembre.

**Malattie contagiose.** Nella decorsa settimana furono notificati al civico Fisicato casi: 2 di vaiuolo, 2 di varicella, 4 di scarlattina, 8 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea; morirono 5 di difterite e croup.

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd *Helios*, da Costantinopoli per Trieste, lasciò Corfù ierlaltro.

**Le proviste di una villica. - Colpe fallite.** Certa Visintini, villica, da Fogliano, se ne stava addì 30 novembre p. p. in piazza della Zonta e teneva presso di sè un cesto con diversi generi commestibili ch'ella aveva acquistato. Ad un tratto, tre mariuoli, approfittando di un momento di disattenzione della donna, portarono via il cesto e si diedero alla fuga. La Visintini però si accorse del furto abbastanza in tempo per iscorgere ancora i ladri, che correvano verso la via della Stazione; ella si diede quindi ad inseguirli disperatamente, piangendo e gridando. La guardia di p. s. Saulich, vedendo correre la donna, corse anch'ella, senza comprendere bene di che si trattasse, credendo, anzi, che la donna fosse impazzita. Giunto però presso il caffè Fabris, il Saulich venne informato da un tale che un individuo, basso di statura, aveva allor allora deposto un cesto nell'atrio della casa N. 10 di via della Caserma e nel tempo istesso veniva edotto di quel che si trattava. Il Saulich pensò bene di procedere intanto al ricupero della roba, riservandosi di rintracciare i ladri più tardi. Si recò pertanto nell'atrio indicato, trovò il cesto e lo fece trasportare all'ispettorato di via della Stazione. Quivi era pure capitata la Visintini, coll'intenzione di denunciare il furto patito e fu ben lieta di ricuperare il suo cesto, dal quale non mancava proprio niente.

Dopo ciò la guardia Saulich imprese tosto a fare le necessarie indagini per trovare i tre *smafari*, dei quali s'era procurato indicazioni abbastanza precise, specialmente di uno, che si diceva portasse una berretta rigata, il quale poi sarebbe stato quello che collocò il cesto nel portone. Addì 4 corr. il Saulich si trovava a pattugliare in riva al mare, assieme al suo compagno Persich, quando fu avvertito che l'individuo della berretta rigata, assieme ad altri due individui trovavasi all'angolo della via dello Squero nuovo.

Le due guardie si recarono al sito designato e trovarono due soli individui, il terzo era entrato nell'atrio della casa N. 1 di detta via, non si sa poi a che fare; quando costui uscì, le guardie intimarono l'arresto a tutti e tre, e li tradussero all'ispettorato di via della Stazione, ove furono riconosciuti per giovinastri più volte puniti e pericolosi all'altrui proprietà e vennero identificati per: Pietro di Francesca Chierego, da Pirano, d'anni 18, fabro; Rodolfo fu Giacomo Snidersich, d'anni 21, falegname; e Massimiliano di Caterina Blumenzweig, da Trieste, d'anni 16, calderaio, tutti disoccupati. Perquisiti, le guardie trovarono al Blumenzweig tre temperini nuovi e 28 soldi nascosti nelle mutande e 2 fiorini in una saccoccia; al Chierego ed allo Snidersich trovarono un coltello a serramanico per ciascheduno.

I tre arrestati furono tradotti ieri nel consesso del giudice dott. Sanzin, per rispondere della contravenzione di furto. Allo Snidersich, ch'era quello che s'era introdotto nell'atrio della casa N. 1 in via dello Squero nuovo, il giudice chiese che cosa fosse andato a fare colà, l'accusato rispose d'essere andato a trovare il proprio *santolo*, ma poi non seppe dire chi questo *santolo* fosse. Tutti e tre poi negarono d'essere autori del furto in danno della Visintini e con molta petulanza protestarono di non sapere perchè fossero stati arrestati.

Lette le fedine, dalle quali risultò che i tre giovinastri furono più volte puniti, il ff. di P. M. cav. de Falser, viste le antecedenze degli accusati, vista la probabile associazione di più ladri, considerato che il valore dell'ente rubato superava i 5 fiorini, ritenne poter il fatto rivestire gli estremi di un crimine; perciò propose la sospensione del dibattimento e il passaggio degli atti alla Procura di stato. Il giudice accolse la proposta e i tre *sozi* vennero ricondotti in prigione.

**Ragazza che non vuol dire il proprio nome.** La sera del 29 novembre p. p. il capovilla di Opicina sig. Daneu fermava per istrada una ragazza che fuggiva in modo sospetto, e fatto quindi chiamare il capoposto della gendarmeria, Sardagna, la consegnava a questo. Il gendarme chiese all'arrestata come si chiamasse, ma ella si rifiutò energicamente di dirlo ed anzi in tono arrogante rispose di essere padrona di andare dove le piacesse. Insistendo però il Sardagna, la ragazza disse essere Maria Gambich di Ernesto, d'anni 19, da Gorizia, ch'era arrivata da quella città ed era diretta a Trieste, ove aveva una sorella, presso la quale teneva il proprio libretto di servizio. Aggiunse che un mese prima era a servire nell'osteria *Al Pappagallo* in via Maiolica e che al momento si trovava senza servizio.

Il signor Daneu informava il capoposto come la suddetta, poco prima, s'era introdotta nell'abitazione di certo Martino Sossich e poi era entrata in quella dell'oste Biagio Ussai, ove cercava d'introdursi inosservata in qualche stanza; ma, sorpresa, le venne chiesto che cosa volesse ed allora ella domandò un pezzo di pane, ma intanto che andavano a prenderlo, ella fuggì.

Tutto ciò riuscì sospetto al gendarme, il quale fece perquisire la ragazza, alla quale si rinvennero in una saccoccia sotto la sottana f. 1.61, due fotografie ed una chiave; poi, in un fardello che portava in mano, ella teneva un busto di *satin* cenere, una sottana rossa, una camicia da donna e un paio di calze rosse. Tutta quella roba ella disse ch'era di sua proprietà, ma dubitandosi ch'ella non dicesse il vero, la sedicente Gambich fu trattenuta in arresto e poi deferita alla Pretura.

Un primo dibattimento fu tenuto nel consesso del giudice Comel ai 2 corr. Però dalle risposte confuse che dava l'accusata, il ff. di P. M. de Falser concepì il dubio ch'ella si fosse falsamente notificata; propose quindi la sospensione del dibattimento per ulteriori rilievi. Infatti una nota della Polizia del 6 corr. informava la Pretura che l'accusata non si chiamava Gambich, ma Giovanna Zadnig, che aveva 21 anni e ch'era da Slavina in quel di Adelberga, non da Gorizia, ed inoltre che era dedita alla vita scostumata.

Il dibattimento fu ripreso ieri nel medesimo consesso e la falsa Gambich volle sostenere le sue antecedenti asserzioni; messa però alle strette, confessò d'essere Zadnig, ma negò d'essersi introdotta nelle case del Sossich e dell'Ussai per rubare.

In esito alle risultanze del processo il giudice trovò di condannare la Zadnig a sei settimane d'arresto rigoroso, ed ella si adattò alla sentenza.

**Il commercio degli agrumi a Trieste.** Nella lotta accanita di concorrenza che ogni paese combatte per attirare a sè quanta più parte è possibile del movimento commerciale, Trieste, colpita sì duramente in moltissimi articoli, pare-

va fino a qualche tempo addietro favulnerabile riguardo al commercio degli agrumi. Il vantaggioso accordo coll'Italia, la situazione opportuna del nostro emporio per essere centro di distribuzione del prelibato frutto a quasi tutta l'Europa settentrionale e diverse altre circostanze favorevoli, facevano sì che il lavoro degli agrumi per la Germania, la Russia, l'Ungheria e l'Austria passasse quasi esclusivamente da Trieste.

Da qualche tempo però le cose andarono man mano cambiando e prima fu Amburgo che col mezzo di rilevanti facilitazioni nei noli marittimi e ferroviari attirò a sè la maggior parte del lavoro colla Germania, poi fu Odessa che col medesimo sistema s'impadronì delle importazioni nella Russia Meridionale.

Restavano a Trieste: l'Austria, l'Ungheria ed una parte del lavoro colla Russia, fatto da qualche negoziante che sostiene faticosamente la concorrenza di Odessa. Senonchè, oggi, anche il lavoro coll'Ungheria sta per prendere un'altra strada.

Ed ecco il come. Il commercio di esportazione degli agrumi non può essere fatto che da un centro di grande consumo, perchè è necessario che l'esportatore possa smerciare sulla piazza il cosiddetto *scarto*; vale a dire quella parte di merce che, pur essendo in ottime condizioni pel consumo immediato, non potrebbe sopportare, senza grave deperimento, un ulteriore inoltro per ferrovia. Perciò la merce, importata dal centro di produzione a quello di esportazione, deve essere sottoposta ad un accurato lavoro di scelta; lavoro che una volta si faceva soltanto a Trieste e che adesso si fa anche ad Amburgo e Odessa.

Il governo ungherese sapeva benissimo che Fiume non avrebbe potuto sostenere la concorrenza di queste tre piazze, perchè non può consumare tutto lo *scarto* di una rilevante importazione; epperciò, dopo aver cercato con ogni mezzo di facilitare lo scalo a Fiume della merce, direttamente dai centri di produzione, ha organizzato un servizio speciale di treni, con vagoni appositi, mediante i quali le casse di aranci e limoni, appena sbarcate dai piroscafi, sono trasportate in 36 ore a Budapest. Così il lavoro di scelta, che non potrebbe farsi a Fiume, lo si fa a Budapest, che in fatto di consumo può mangiarsi Trieste in un boccone.

Non contento di ciò, il Governo ungherese sta studiando il modo di creare un servizio speciale per gli sgrumi fra Budapest e Berlino e così Trieste, oltre all'aver perso il lavoro dell'Ungheria, della Bucovina e della Galizia, perderà anche quei rimasugli di lavoro colla Germania che non erano fatti da Amburgo.

Ieri, sabato, fu effettuata a Budapest - come si usa a Trieste - la prima vendita all'asta di parecchi lotti di agrumi, colà importati nel modo suaccennato.

Tutto questo è grave, ma noi riteniamo che i nostri negozianti non si scoraggeranno; impegneranno la lotta e ci auguriamo di vederneli uscire vincitori.

A questa lotta però bisogna che tutti concorrano colle proprie forze: il governo austriaco imitando quello ungherese nella concessione di tutte le possibili facilitazioni, le autorità locali abrogando quelle misure che vanno ad accrescere il numero delle difficoltà nelle quali si dibatte il commercio degli agrumi. Ve n'è una difatti che prova come possano sovente da piccole cause derivare grandi effetti, ed è quella disposizione magistratuale che vieta la vendita girovaga degli aranci. Noi abbiamo già detto come l'esportatore abbia bisogno di poter contare sullo smercio immediato dello *scarto*: ora questo smercio fu esercitato sempre in grandissima parte dai venditori ambulanti che spingendosi in tutti punti della città, anche i più lontani dal centro, offrivano ai consumatori assai più agio di fare acquisti che non la sola vendita nelle piazze di mercato. Il divieto della vendita girovaga, avendo quindi per effetto di diminuire il consumo ha pur quello di deprezzare la merce, a tutto scapito dei nostri negozianti i quali, anche per questo riguardo, vengono a trovarsi in posizione d'inferiorità di fronte a quelli delle altre piazze di grande consumo.

Ma non ci pare necessario di insistere a lungo su questo argomento perchè è certo che l'autorità magistratuale, se si convincerà che questo divieto è dannoso al commercio degli agrumi, non tarderà molto ad abrogarlo. Così facendo gioverà anche a molti poveri diavoli che, non essendo atti a lavori faticosi, traevano il


## Le macchine da cucire originali „SINGER"

sono di una costruzione modello, le più leggere nel maneggiarle, danno il più bel punto, lavorano colla massima accuratezza in qualunque stoffa e con qualunque filo, sono munite dei più perfetti apparati, ed insuperabili nella lavorazione e nella durata, e sono quindi le macchine da cucire le più amate e le più preferite per

**uso di famiglia e per l'industria casalina.**

La nuovissima invenzione della Singer Co.,

**macchina da cucire Vibrating Shuttle**

a braccio alto ha dimostrato nuovamente — che come tutti i prodotti usciti da questa fabbrica — anche questa ebbe un splendido risultato. Altrettanto splendido per il semplice modo di maneggiarlo, come per l'esteriore pieno di buon gusto, una macchina da cucire, originale Singer, è l'istrumento il più prezioso da tenersi in casa, ed

il migliore regalo per le feste di Natale e Capo d'anno.

**G. NEIDLINGER**

*TRIESTE, CORSO PALAZZO SALEM.*

## Pasta per incidare tutti i metalli
**Marca ELMO depositata**
**(Helm-Putz-Pomade).**

riconosciuta in tutto il mondo la più eccellente è **soltanto** quella di nostra fabricazione.

Scatole con altri elmi e **senza la nostra** firma sono da rifiutarsi quali imitazioni di niun valore.

Esclusiva vendita per l'Austria presso
**Gottlieb Voit Vienna III Dietrichgasse 3a**

## L'AQUA DI CATRAME concentrata

la quale si è mostrata nel corso di 18 anni efficacissima nelle malattie croniche degli organi respiratori ed uro-poetici, viene ora' come pel passato, preparata col metodo vecchio dal sottoscritto.

Si vende in tutte le farmacie a soldi 60 la bottiglia grande.

**A. KELLER**
chimico farmacista
*Proprietario della farmacia fu Rondolini*
Deposito principale nella Farmacia fu Rondolini
**Via Riborgo**
Marca depositata

## ROYAL WINDSOR
**IL CELEBRE**
**RIGENERATORE DEI CAPELLI**

AVETE I CAPELLI GRIGI? AVETE DEI PELLICOLI? SON DEBOLI I VOSTRI CAPELLI O CADONO ESSI?
*SE SI*
Adoperato il ROYAL WINDSOR che rende ai capelli grigi il colore e la bellezza naturale della gioventù. Ferma la caduta dei capelli e fa sparire i pellicoli. E il SOLO Rigeneratore dei capelli che sia premiato. — Risultati insperati. — Vendita ognor crescente. — Esigere sulle boccette la parola « ROYAL WINDSOR ». — Si *trova presso parrucchieri, profumieri, in boccette e mezze boccette.*

*MAGAZZINO: 22, Rue de l'Echiquier, PARIGI*

Vendesi in **TRIESTE** presso Abbondanza e Modarian, 11 via Caserma: Farmacia Prendini, Piazza Grande; Agenzia Zulin, Corso. — In SPALATO Nicolò Seveglievich; Pretasio Mostan. — In GORIZIA Ant. Malnig. — In FIUME: Farmacia Ant. Mirzan.

## AVVISO
## ai padri di famiglia
che in
**Via Madonnina N. 2**

riapertura dei migliori **Vini italiani** bianco e nero a prezzi molto convenienti.

Venite che troverete l' economia famigliare.

*La Ditta.*

## A. APOLLONIO
*N. 7 Piazza della Borsa, pianoterra e I. piano*
MANIFATTURE E GENERI DI MODA
**DEPOSITO MANTELLI**
*Grande partita Stoffe per vestiti da signora* da soldi 22 in poi
Flanelle doppia altezza a soldi 58 in poi
A PREZZI D'OCCASIONE
*WATTERPROOF E MANTELLI*
Grande assortimento
PELLICCE E GUARNITURE PELO a f. 3.50
*7 Piazza della Borsa 7* — *7 Piazza della Borsa 7*

## Per vecchi e giovani

il miglior sostituto alle pillole **Copaive Cubebe e Sandalo** ed a tutti gli altri medicamenti sono le **Pillole e Iniezioni** del medico di stato maggiore **Dr. Müller**, preparate secondo prescrizione medica e raccomandate dai medici quali i migliori e provati rimedi contro tutti i **(catarri)** e **gonorree** danno celeri ed eccellenti risultati. Impiegati con successo in tutti i casi di malattie inveterate. Spesso la guarigione subentra già in alcuni giorni. Prezzo del N. 1, per malattie da fresco acquisite, fl. 1.60, compresa l'istruzione medica; prezzo del N. 2, per malattie inveterate e croniche fl. 2.50. A mezzo Posta soldi 25 in più per l'impacco. Unico deposito principale Farmacia S. Giorgio, Vienna V. Viemmergasse N. 33, dove sono da indirizzare tutte le commissioni in iscritto.

**DEPOSITO IN TRIESTE**
presso
*G. B. MANZONI*
**Farmacia, via Sette Fontane.**

## Mal di denti

guarito istantaneamente quasi per incanto colla **ESSENZA DIVINA**
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome B. SARAVAL.

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
di
ASSICURAZIONI GENERALI
contro le
## DISGRAZIE ACCIDENTALI.
Capitale sociale interamente versato:
**UN MILIONE DI FIORINI.**

La Compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità delle seguenti due categorie principali:

**I. Assicurazione individuale.**

Mediante questa assicurazione, ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendi, scontri di treni ferroviari, da ustioni per abbruciamento di vesti, da travolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percosse di corpi roteati dall' alto per furia di vento o per negligenza di persone, da caduta in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizi, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali che avvenissero durante escursioni sui monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo o nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi- in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

**ESEMPIO.** - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d' **invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro** verso pagamento di soli fiorini 15.75 all' anno.

**NB.** Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

**II. Assicurazione Collettiva.**

Mediante questa assicurazione il proprietario di un' officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l' opera propria.

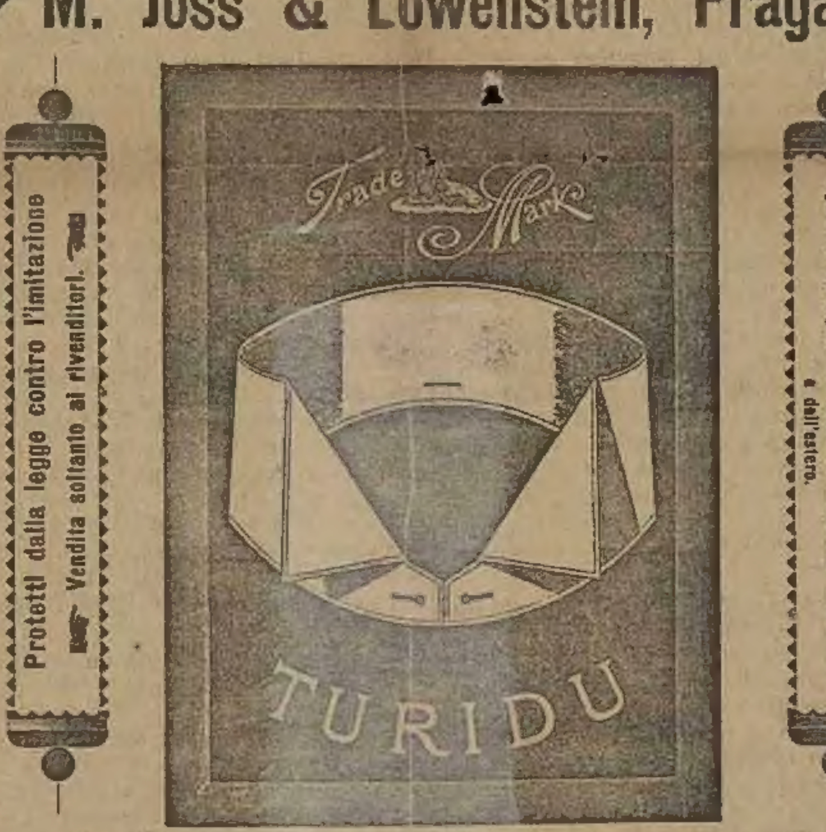
Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esso inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alle

**Assicurazioni Generali**
AGENZIA GENERALE
**Via Stazione 888/1.**

## LONDON BISCUIT COMPANY
*Trieste, Via Media 27*
PRODUCE
***Biscottini veramente inglesi***
DI OTTIMA QUALITÀ
i quali non essendo soggetti ad alcun dazio d'entrata vengono venduti a prezzi eccezionalmente convenienti.
**Si acquistano in tutti i negozi.**
Telefono Num. 555.

## Non più lacerazione di occhielli dei colletti
grazie all'invenzione di
## M. Joss & Löwenstein, Praga



**OCCHIELLI DI COLLETTI**
nominati
*« SEMPER PRIMUS »*
**protetti dalla legge contro l'imitazione.**
LA PIU' GRANDE COMODITA' NELL' ABBOTTONARSI.

## GUSTAVO WEIGER
Corso 7 — TRIESTE — Corso 7
**Oggetti da Regalo per le Feste di Natale.**
Striscie da tavola (Läufer), Milieux, Credenziere, Tablettes ricamati e da ricamare, di tutta novità. Fazzoletti di batista e tela. Cravatte forme nuovissime. Vendita a prezzi molto ridotti di tutte le Telerie, come tovaglie, tovagliuoli, asciugamani, ecc.

**LA FILIALE IN TRIESTE**
della
## Banca Anglo-Austriaca
Palazzo Genel, via Canal Grande N. 9, II piano.
si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.

**Accetta versamenti**

PER BANCONOTE 3 % con preavviso di 8 giorni
$3\frac{1}{4}$% » » 30 »
$3\frac{1}{2}$% a tre mesi fisso
PER NAPOLEONI $2\frac{1}{2}$% con preavv. di 30 giorni
BANCOGIRO, BANCONOTE $2\frac{1}{2}$% sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dal 16 Gennaio e 8 Febbraio a seconda del rispettivo preavviso.

**Assume pei signori clienti** l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.

**Rilascia inoltre assegni** per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.

**Accorda la facoltà** di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.

**S'incarica** dell'acquisto e della vendita d'effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.

I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni, e ne curerà l'incasso dei coupons alla scadenza gratis.

La scrivente fa noto, che possono esser scambiati presso la propria cassa i Vaglia e le fedi del **Banco di Napoli** e della **Banca Nazionale Toscana** delle quali essa filiale ha la Rappresentanza e ciò a scelta del portatore sia verso Banconote italiane non computando spesa alcuna, sia verso Banconote austriache al corso migliore della giornata.

Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.

La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terze alle più miti condizioni. — Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 32 Lombard Street Londra; provvigione da convenirsi. — Apertura di Credito a Parigi, Berlino ed altre [illegible] provvigione da convenirsi.

Trieste, li 8 gennaio 1892.

## BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Estrazioni 2, 3, 5 Gennaio 1893.

*Lotti Credit 1858*
Vincita principale fiorini 150.000
in rate mensili da f. 5.— per f. 230.—

Lotti Vienna 1874
Vincita principale fiorini 200.000
in rate mensili da f. 5.— per f. 193.—

Lotti Regolazione Danubio 5%
Vincita principale f. 80.000
in rate mensili da f. 4.— per f. 147.—
meno rendita durante l'operaz. » 15.—
costo reale f. 132.—

*Lotti Nuovo Boden Credit 3%*
Vincita principale f. 50.000
in rate mensili da f. 3.— per f. 132.—
meno rendita durante l'operaz. » 9.—
costo reale f. 123.—

Lotti Croce Rossa Austriaca
Vincita principale f. 50.000
in rate mensili da fior. 1.— per fior. 21.—

Lotti Lubiana
Vincita principale f. 25.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 30.—

Lotti Cracovia
Vincita principale f. 25.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 28.—

*Lotti Innsbruck*
Vincita principale fior. 15.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 30.—

Lotti Salisburgo
Vincita principale f. 25.000
in rate mensili da f. 2.— per f. 32.50

Gruppo di 6 Cartelle
un Lotto Nuovo Boden Credit, un Lotto Croce Rossa Austriaca, un Lotto Lubiana, un Lotto Cracovia, un Lotto Innsbruck, un Lotto Salisburgo
Ogni anno 13 estrazioni con la vincita principale complessiva di f. 190.000
in rate mensili da f. 6.— per f. 2[illegible] -
meno rendita durante l'operaz. » 13.50
costo reale f. 2[illegible]

Trieste, 1 Dicembre 1892.

**La Direzione.**


## LA DONNA IN NERO

43

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

— Nulla. Un uomo ubriaco, forse... rispose lei con accento tranquillo.

Poi, rivolgendosi a Renato che era rimasto immobile al suo posto, stupefatto egli stesso delle parole che aveva dette, e che lo avevano colpito come se fossero state dette da un altro, gli susurrò:

— Deplorerete le vostre ingiurie, quando saprete...

E passò.

Ma queste parole erano state dette con tale accento, con una voce così straziante, che Renato, colpito al cuore, corse fuori dai boschetti singhiozzando, ed andò a nascondere nel bosco il suo dolore ed il suo pentimento.

L'uomo che accompagnava Jolanda mormorò sbalordito:

— E' un matto!

— Può darsi, rispose la giovane.

E seguita dal suo compagno salì nel coupé che aspettava nel viale, e che partì al galoppo traverso le strade verdi e fiorite del bosco, sulle quali scendeva la notte, e piene a quell'ora del ronzio degli insetti e del gorgheggiare degli usignuoli.

III.

Si sarà indovinato chi era l'uomo che accompagnava Jolanda al ristorante della Cascata. Era quelli che presentammo ai lettori come l'uomo dalla pelliccia, l'ex Guglielmo Varades, diventato barone di Noirterre, marito della disgraziata Margherita, e padre della ragazza che ha traviata. Come si trovava con lei, in quali condizioni, ed in seguito a quali circostanze? E' quanto diremo brevemente, per tornare al più presto possibile al seguito del nostro racconto.

Si rammenterà che lasciammo la fioraina, la quale non si chiamava ancora la Donna in nero, svenuta nel coupé dove Giuseppe l'aveva portata.

L'infame rapitore s'era seduto in carrozza accanto alla vittima. Egli si sentiva sulle braccia il peso morbido della fanciulla. L'alito fresco di lei gli saliva alle narici e lo riempiva d'ardore amoroso.

E pensando che era pel suo padrone, un vecchio quasi cadente, che portava quella preda regale, che era per un uomo che egli disprezzava e che valeva ancora meno di lui, per quanto egli fosse infame, perchè non ignorava che c'erano parecchie ombre, parecchie cattive azioni nel passato del barone; quando pensava che era per un altro che s'adoperava, e che altro! provava un desiderio pazzo di rapire la fanciulla per sè stesso, di farne sua preda e di andare in un luogo qualsiasi a vivere con lei.

Ma subito gli si affacciava alla mente una domanda: „E il denaro?" Egli non aveva denaro. Non poteva sacrificare le quindici mila lire promesse dal barone... Allora cercò i mezzi di conciliare le cose; possedere la ragazza ed avere la mancia.

La carrozza correva veloce lungo le strade fatte deserte a quell'ora, appena rischiarate tratto tratto da qualche becco di gas, del quale la tempesta che imperversava sempre agitava le fiamme. Di quando in quando la pioggia spinta dalle raffiche, sbatacchiava come una cascata di grandine contro i vetri della carrozza.

Giuseppe cercava d'orizzontarsi dov'era. Aveva paura che la rapita rinvenisse prima d'essere arrivata.

La sapeva addormentata per un dato numero di ore, grazie al narcotico di cui s'era servito, e che aveva pagato a peso d'oro da un allievo farmacista, ch'egli aveva conosciuto altre volte piccino quando egli serviva a Clermont-Ferrand l'avvocato Vernon, che aveva arrischiato d'ammazzarlo.

Quel farmacista, un poveretto, sempre senza posto, che aveva sciupata la sua vita al quartiere latino, nelle birrerie di donne, era uno di quegli uomini traviati, disposti a tutto per aver denaro, che si trovano ad ogni passo a Parigi, erranti intorno ai negozi dove l'oro ed i gioielli li attirano, o che si vedono accasciati sulle panche delle osterie per intere giornate, spesso anche le notti, con dinanzi una tazza vuota ed in mano una pipa spenta.

Di cosa vivono? Non si sa. Non lavorano, non producono, non hanno sostanze, non hanno nè avvenire nè presente; traversano la vita senza sapere dove vanno, da che parte il caso li spinge, col cuore libero dagli scrupoli, dalla morale, da qualsiasi sentimento.

Uberto Laroche, il compaesano del cocchiere Giuseppe, che questi aveva incontrato sovente per Parigi quando anche lui vagabondava senza impiego, e col quale aveva stretta conoscenza, apparteneva a quella categoria di zingari che abbiamo descritti.

Per cui, quando meditava il piano per impadronirsi della povera floraia, l'emissario del barone di Noirterre, avendo bisogno d'un narcotico che non poteva procurarsi nelle farmacie senza una ricetta, aveva subito pensato ad Uberto Laroche. - Uberto Laroche aveva studiato da farmacista. Tratto tratto, quando la fame lo incalzava, si collocava come allievo in qualche farmacia di terz'ordine.

Era l'uomo che gli occorreva, l'uomo che poteva procurargli il veleno di cui aveva bisogno. Ma dove trovarlo? Uberto Laroche, che non pagava mai la pigione, cambiava camera come gli uccelli cambiano ramo per appollaiarvisi. Ma in mancanza d'indirizzo di quell'individuo, Giuseppe ne conosceva le abitudini.

Andò a Bullier.

Là in mezzo ad un circolo di curiosi che lo acclamavano ed urlavano, il cocchiere scoperse l'uomo che cercava, tutto sudato che ballonzolava insensatamente colla pipa in bocca.

Aspettò che avesse finito il passo di contradanza, poi lo picchiò sulla spalla.

Uberto Laroche, riconoscendolo, esclamò:

— Oh! Giuseppe! Da dove vieni, vecchio? Quanto tempo che non ci si vede! Paghi la birra? Ho una sete che muoio.

E volgendosi al gruppo che lo circondava presentò l'amico.

— E' un compaesano, un figlio d'Alvernia! esclamò colla sua speciale facondia.

Giuseppe che era impensierito del suo affare, lo tirò in disparte e gli disse:

— Puoi disporre d'un momento? Debbo parlarti.

Lo studente disse forte sogghignando:

— Sai, se è per domandarmi denari in prestito, non sono in larghezze! Il mio banchiere non m'ha voluto riempire le tasche questa mattina.

— Non è per domandarti denaro, tutt'altro, disse piano Giuseppe.

Uberto Laroche fece un salto, sbalordito.

— Per prestarmene?

— Per fartene guadagnare.

Lo studente fece una smorfia.

— Senza fatica, e molto...

Il sorriso ricomparve sulle labbra del ballerino.

— Allora va bene.

In quella le corde dei violini cominciarono a stridere, le trombe a russare. Ballerini e ballerine si prepararono colle gambe frementi. Le donne rialzavano le gonnelle, gli uomini si tiravano giù i polsini.

— Ancora un galoppe, disse Uberto Laroche, e sono da te. E corse a riprendere il suo posto.

Ed al segnale del capo orchestra tutto il ballo si mosse, al suono d'una musica infernale, che faceva tremare il suolo, e rompeva i timpani.

Quando fu finita, Uberto Laroche tornò dal suo compagno e gli diede il braccio dicendo:

— Ora sono da te. Che cosa succede?

Andarono a domandare della birra in disparte, e parlarono...

Per venticinque marenghi contanti che Giuseppe offriva, Uberto Laroche avrebbe venduto una farmacia intiera. Promise a Giuseppe di preparargli un narcotico in tutta regola, che sorveglierebbe egli stesso quanto fosse necessario, appagandosi della spiegazione che il cocchiere gli dava per giustificare quella domanda, che cioè era per fare una burla a qualcuno.

Del resto, spiegava lo studente, il preparato non era pericoloso; chi lo prendeva dormiva tranquillamente, e si svegliava naturalmente, senza ricordarsi dell'accaduto.

— Sotto che forma lo vuoi far prendere? domandò Uberto Laroche, dopo aver dato al suo interlocutore tutte le spiegazioni che poteva desiderare.

— Ma, disse Gaspare, non saprei...

— Liquido in una bevanda? Solido nel pane? Si potrebbe farlo prendere anche per aspirazione.

— Facendogli fiutare un fiore, per esempio.

— Un fiore! esclamò Giuseppe pensando subito che quella ch'egli voleva addormentare vendeva fiori. Questo è quanto mi occorre!

E soggiunse forte:

— Sì, un fiore; sarà meglio.

— Allora mi porterai il mazzo ed io lo profumerò, lo metterò in una busta impermeabile, poi, quando sarà il momento, non avrai che a togliere la busta ed a mettere i fiori sotto il naso di quella persona.

— E' precisamente quello che mi abbisogna, disse Giuseppe.

— E mi darai i venticinque marenghi alla consegna dei fiori.

— S'intende.

E mentre il cocchiere stava per andarsene, sodisfatto della sua spedizione, lo zingaro gli domandò:

— Non potresti anticiparmi un marengo su quella somma per finire la notte?

— Due, se vuoi.

— No, uno basta. Se ne avessi due ne spenderei due e dopo non ne avrei che ventitrè da riscuotere.

— Bene, disse Giuseppe ridendo; ecco il marengo... Ma ne riscuoterai venticique egualmente quando mi darai il mazzo dei fiori.

— Ma allora sei Creso in persona, disse lo studente intascando la moneta d'oro.

L'emissario del barone non rispose. Paventava le domande indiscrete.

Strinse la mano ad Uberto, e gli disse:

— Arrivederci presto.

— Quando vorrai.

— Qui?...

— Qui.

E si separarono.

Nel consegnare i fiori preparati e che vedemmo agire tanto rapidamente sulla povera Jolanda, Laroche aveva assicurato che la *persona* dormirebbe almeno undici ore...

(*Continua*).